

Presso le nostre edizioni

Y.-M. Blanchard, C. Focant, D. Gerber, D. Marguerat, J.-M. Sevrin, *Ritratti di Gesù*

A. Casati, *Incontri con Gesù. Figure della sequela*

É. Cuvillier, *Evangelo secondo Marco*

L. Manicardi, *Guida alla conoscenza della Bibbia*

Il nostro Catalogo generale aggiornato è disponibile sul sito

www.qiqajon.it

ROWAN WILLIAMS

IL DIO DI GESÙ NEL VANGELO DI MARCO

AUTORE: Rowan Williams
TITOLO: *Il Dio di Gesù nel Vangelo di Marco*
COLLANA: Scintille
FORMATO: 18 cm
PAGINE: 109
TITOLO ORIG.: *Meeting God in Mark*
EDITORE ORIG.: SPCK, London
© Rowan Williams 2014
TRADUZIONE: dall'inglese a cura di Riccardo Larini
IN COPERTINA: Georges Rouault, *Ecco l'uomo*, olio, inchiostro e tempera su carta (1935-1936), Centre Pompidou, Parigi

© 2014 EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

13887 MAGNANO (BI)

Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-433-7

EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

CAPITOLO I L'INIZIO DEL VANGELO

Il Vangelo secondo Marco a volte fa la figura della Cenerentola accanto agli altri vangeli. Per molte centinaia di anni fu usato nel culto pubblico della chiesa in misura decisamente minore rispetto a questi ultimi. Lungo i secoli non ha dato luogo a grandi commenti da parte di studiosi e di santi. A differenza del Vangelo secondo Giovanni, nel cui caso chiunque abbia avuto un qualsiasi ruolo nella storia della chiesa si è sentito in dovere di scrivervi un commento, Marco ha suscitato un'attenzione relativamente scarsa presso i grandi studiosi della Scrittura all'epoca della chiesa delle origini e di quella medievale. La sua brevità faceva sì che lo si ritenesse meno utile rispetto ai resoconti più dettagliati degli altri evangelisti, e il suo stile e vocabolario sono apparentemente scontati (apparentemente: come vedremo, infatti, la realtà è ben altra). Nella settimana più solenne dell'anno liturgico, quella che conduce alla Pasqua, erano i racconti di Matteo e di Giovanni a essere impiegati nella liturgia, ed è ad esempio per questo motivo che furono tali racconti a ispirare grandi ambientazioni musicali

come quelle di Johann Sebastian Bach (il quale compose altresì una *Passione secondo Marco*, di cui tuttavia non ci è giunto nulla, in quanto destinata a non trovare uno spazio di rilievo analogo a quello delle sue altre composizioni nella liturgia ordinaria della settimana santa).

Malgrado quanto abbiamo appena detto, però, il Vangelo secondo Marco continua ad avere un impatto eccezionale su ogni sorta di lettori. Due dei principali comunicatori cristiani del xx secolo (uno dei quali, grazie a Dio, è ancora tra noi) hanno affermato di dovere la loro fede cristiana alla semplice lettura di Marco, sprovvisti di qualsivoglia preparazione. Il grande teologo protestante tedesco Jürgen Moltmann si trovava prigioniero di guerra in Scozia nel 1945. Lui e i suoi compagni di prigionia avevano appena preso visione di diverse fotografie che mostravano gli orrori perpetrati nei campi di sterminio di Belsen e di Buchenwald, ed erano alle prese con l'incubo determinato dal dover prendere atto di aver combattuto per un regime responsabile di atrocità inimmaginabili. Moltmann non aveva un forte retroterra cristiano ed era sprovvisto di qualsiasi formazione teologica, ma ricorda così ciò che avvenne quando un cappellano militare distribuì alcune copie della Bibbia:

Poi lessi il Vangelo secondo Marco e arrivai al racconto della passione; quando lessi il grido di morte

di Gesù: “Mio Dio, perché mi hai abbandonato?”, lo sentii con crescente convinzione: qui c'è qualcuno che ti comprende interamente, che si unisce al tuo grido a Dio e che ha sentito lo stesso abbandono in cui tu ora ti ritrovi ... Riprendevo il coraggio di vivere¹.

Una storia analoga è narrata dal compianto metropolita Anthony Bloom, che ha contribuito in maniera decisiva a dischiudere agli occidentali la tradizione di preghiera ortodossa russa. Quando era un giovane scettico era stato convinto a prendere parte a un incontro di un'organizzazione per la gioventù russa; si trovò così ad ascoltare la conferenza di un celebre teologo ortodosso, che aveva fama di santità. Si indignò molto all'udire le sue parole, e ne fu disgustato. Tornò dunque a casa deciso a leggere i vangeli per confermare la vacuità e la stupidità del cristianesimo. Scelse di iniziare da Marco, molto semplicemente perché era il più breve.

Iniziai a leggere il Vangelo secondo Marco. Mentre leggevo l'inizio di quel vangelo, prima di arrivare al terzo capitolo, mi accorsi improvvisamente che dall'altra parte della mia scrivania c'era una presenza, ed ebbi l'assoluta certezza che era Cristo ... Poi-

¹J. Moltmann, *Vasto spazio. Storia di una vita*, Brescia 2009, pp. 39-40.

ché Cristo era vivo, e io ero stato alla sua presenza, potevo affermare con certezza che quanto il vangelo diceva circa la crocifissione del profeta di Galilea era vero, e il centurione aveva ragione quando aveva detto: “Costui è veramente il Figlio di Dio”².

Da quel momento in poi si diede alla fede cristiana e la visse per i successivi settant’anni in una serie di modi non privi di gravose conseguenze, guidando molti altri alla presa di coscienza di quella stessa Presenza che aveva incontrato.

Che cos’è un vangelo?

Viste le autorevoli testimonianze che abbiamo appena udito, saremmo ovviamente a dir poco avventati se trascurassimo un testo come questo. Certo, è un libro enigmatico, e tale sarebbe parso di primo acchito anche a un lettore del I secolo. Sappiamo dalle lettere di Paolo che, all’epoca in cui Marco probabilmente aveva già visto la luce, la parola greca per dire “buona notizia”, *euanghélion*, era diffusa tra i credenti come una sorta di compendio stenografico della storia e

² A. Bloom, *Scuola di preghiera*, Magnano 2009, p. 124.

del messaggio cristiani. Un libro intitolato *La buona notizia su Gesù* non poteva certo rappresentare una sorpresa per un cristiano di quell’epoca. Se però non foste stati all’interno delle cerchie cristiane, che cosa avreste potuto pensare imbattendovi in un titolo di tal genere? *Euanghélion*, in realtà, era un’espressione del gergo politico. Letteralmente significava “una buona notizia” o “un messaggio gradito”, ed era il termine che veniva impiegato nel mondo antico come parola in codice e di prassi per un importante annuncio pubblico. Un *euanghélion* era un comunicato stampa emesso dal Buckingham Palace o dalla Downing Street di allora, in cui si annunciava un evento significativo di pubblico interesse: il figlio dell’imperatore si era fidanzato o aveva ricevuto una carica, una principessa aveva dato alla luce un bimbo, l’esercito aveva sconfitto i germanici, una città di confine dell’impero persiano era stata presa. Qualcosa, in poche parole, di cui rallegrarsi, ma non solo: un evento che molto probabilmente avrebbe mutato, in misura più o meno rilevante, le cose nella vita pubblica. Un *euanghélion*, un “vangelo”, un messaggio positivo, è un messaggio riguardo a qualcosa in grado di alterare il clima in cui vive la gente, mutando sia la politica che le possibilità. Un messaggio che trasforma il panorama della vita sociale.

Se foste dunque stati dei sudditi di lingua greca dell’impero romano, residenti in qualche area del

Mediterraneo orientale, sarebbero stati questi i collegamenti che avreste fatto imbattendovi in quel libro: probabilmente lo avreste giudicato il materiale di lettura di una piccola ed eccentrica setta religiosa, piuttosto preoccupante. Esso è destinato a una proclamazione ufficiale, e le sue parole inaugurali affermano che è l'inizio di un annuncio riguardo a un uomo di nome "Gesù l'Unto, Figlio di Dio". Chi è Gesù? Cosa vuol dire la qualifica di "unto"? E perché si attribuisce a quel Gesù proprio il titolo regale di "Figlio di Dio"? Il primissimo versetto del Vangelo secondo Marco intendeva dire che quel libro riguardava un "mutamento di regime", che il nuovo regno di qualcuno era stato inaugurato. Ed è naturalmente proprio questo che Marco rafforza quando riassume la predicazione dello stesso Gesù. Le prime parole di Gesù nel vangelo sono un annuncio della prossimità del regno di Dio:

Dopo che Giovanni fu consegnato perché fosse messo in prigione, Gesù andò in Galilea annunciando la proclamazione ufficiale su Dio. Il tempo è giunto, diceva, il governo di Dio si è avvicinato: cambiate dunque le vostre menti. Abbiate fiducia in questa proclamazione (Mc 1,14)³.

³ Per le citazioni della Scrittura, si sceglie di tradurre a partire dall'inglese dell'autore [N.d.T.].

INDICE

7	INTRODUZIONE
11	Capitolo 1. L'INIZIO DEL VANGELO
14	Che cos'è un vangelo?
19	Chi era Marco?
31	Perché Marco ha scritto il suo vangelo?
39	Domande per la riflessione e la discussione
41	Capitolo 2. RACCONTARE SEGRETI
45	Perché i miracoli?
54	Perché le parabole?
58	Perché i malintesi?
67	Domande per la riflessione e la discussione
69	Capitolo 3. UNA PASSIONE LUNGA UNA VITA
72	Gesù solo
79	Potere umano e divino
84	La fine del vangelo
94	Domande per la riflessione e la discussione
97	GUIDA DI LETTURA PER LA QUARESIMA
107	PER CONTINUARE LA LETTURA